

ITALY-JAPAN
BUSINESS
GROUP



INTERVENTO

Jiro Nemoto

Co- Presidente IJBG

4 novembre 2004

Relatore: Presidente dell'Italy Japan Business Group (IGBG),
Presidente onorario della Federazione Giapponese
delle Organizzazioni Economiche,
Presidente onorario della NYK Line,
Jiro Nemoto

+++++

Signore e Signori,

ritengo un vero onore poter condividere con gli amici italiani questa splendida opportunità nella sede odierna. In qualità di uno dei promotori, vorrei porgere i miei più sentiti ringraziamenti per aver reso possibile questa XVI Assemblea Plenaria dell'Italy Japan Business Group, insieme all'importante presenza dal fronte italiano del Viceministro per le Attività Produttive, On. Urso; del Presidente della Regione Piemonte, On. Ghigo; dell'Ambasciatore d'Italia in Giappone, Sig. Bova; e dalla parte giapponese del Viceministro dell'Economia, del Commercio e dell'Industria, On. Kusaka, e dell'Ambasciatore del Giappone in Italia, Sig.ra Matsubara, oltre alla partecipazione dei rappresentanti del mondo dell'industria e del governo di entrambi i nostri paesi. Vorrei esprimere anche una profonda gratitudine per l'energico contributo che il neo Presidente Pininfarina e tutti gli addetti hanno fornito per la riuscita di questo evento.

Poco fa abbiamo tutti esternato, con un minuto di silenzio, il nostro dispiacere per la scomparsa del Dott. Umberto Agnelli che ricopriva la carica di Presidente italiano dell'Italy Japan Business Group. Sono a conoscenza del fatto che anche il Presidente Fukuhara, in occasione delle assemblee dell'IJBG soleva accompagnarsi al Dott. Agnelli durante le colazioni, trascorrendo momenti densi di significato. Io stesso ho avuto modo di frequentare il Dott. Agnelli per numerosi anni e, rammentandone gli enormi meriti, la spiccata personalità e ringraziandolo per il contributo che ha dato allo sviluppo dell'IJBG, vorrei esprimere nuovamente il mio cordoglio per la sua scomparsa.

Io venni a rendere omaggio già qualche tempo fa all'Italia, paese che annovera tra i simboli che la rappresentano la Nascita di Venere di Botticelli e la cui mirabile storia ha guidato le civiltà dell'Europa moderna. E ora l'Italia, sotto la seconda repubblica, ha risolto problemi difficili che il Giappone sta affrontando adesso – come la privatizzazione delle aziende statali, la riforma del sistema di assistenza sociale per

pensioni e sanità, il miglioramento del rapporto tra stato e regioni e così via – superando brillantemente gli ostacoli per entrare nell'EU. Credo che siano numerosi gli aspetti del modello italiano da cui il Giappone dovrebbe imparare.

Tradizione e innovazione, ritengo che siano questi i principi che l'Italia ha seguito storicamente. Anche noi siamo un paese con una lunga storia e abbiamo un senso del valore simile, ma credo che sia la dinamo che ha fuso con coraggio questi principi, che all'apparenza sembrano in contraddizione, a essere diventata la forza motrice che ha dato vita alla creatività italiana.

Probabilmente gli storici futuri dipingeranno il periodo attuale di tumulti mondiali come un periodo di cambiamento tra i più drammatici nella storia contemporanea. All'origine di questa situazione, è diventato sempre più importante l'aspetto del ritorno alle basi del pensiero. Soprattutto, per gestire l'economia di mercato è indispensabile riflettere su quali siano i valori che dovremmo perseguire. A questo riguardo, la storia ci narra dell'importanza di conservare un equilibrio positivo tra quattro valori: disciplina morale, armonia, benevolenza e libertà.

Io ritengo che l'obiettivo ultimo di economia e politica sia concretizzare la morale e la cultura. Come indicato da Sua Santità, Papa Giovanni Paolo II, senza una base e un orientamento fondati su morale e logica, la globalizzazione farà aumentare conseguentemente il divario tra forti e deboli e, fino a quando non saranno prese apposite contromisure per contenere tale scissione, dilagheranno le correnti sociali dell'alienazione dell'uomo.

Credo che proprio i due grandi temi rappresentati dalla creazione di posti di lavoro e dal miglioramento qualitativo della vita siano gli argomenti universali di cui noi economisti dovremmo tenere conto. Qui sono riuniti gli economisti di entrambi i nostri paesi e, tramite un dialogo intelligente, completandoci a vicenda con una partnership che porterà a comuni alti e bassi, dobbiamo affrontare questi temi.

Vorrei esprimere qui il mio parere a riguardo del tema perseguito dall'Italy Japan Business Group che oggi ha raggiunto il suo XVI incontro. Tale tema è lo sviluppo della collaborazione d'affari tra i due paesi. Il Giappone e l'Italia condividono l'aspetto di avere una lunga storia e una cultura sviluppata. Tuttavia mi chiedo se i popoli dei nostri paesi ne comprendano vicendevolmente e in modo profondo le culture e il senso del valore. Direi che è necessario uno sforzo per approfondire la

conoscenza delle caratteristiche reciproche, imparandone rispettivamente i valori e condividendoli o fondendoli nella creazione di una nuova cultura comune. Sono convinto che se si compirà tale sforzo, la creazione di affari tra i nostri paesi sarà un successo.

Aggiungendo all'EU in espansione anche l'area del Mediterraneo, si dice che si possa creare un vasto mercato di 40 paesi e 800 milioni di persone. Vi è inoltre il mercato asiatico che, a partire dalla Cina, continua il suo sviluppo economico. Direi che le possibilità per le collaborazioni d'affari sia per l'Italia che per il Giappone si stiano espandendo all'infinito.

Il rapporto tra i nostri paesi ha già valicato il Rubicone e siamo giunti in un luogo da cui non si può tornare indietro. D'altro canto vi è anche il detto: "Roma non fu costruita in un giorno", e mi auguro che uno sforzo assiduo e costante stringa ulteriormente il legame tra le culture e il rapporto d'affari dei nostri paesi.

Auguro, alle Signore e ai Signori presenti e all'Italy Japan Business Group, maggiore prosperità e successo nel futuro, porgendovi i miei saluti.

Grazie dell'ascolto.